

Economia

Domani il Forum di «Moneta», big dell’industria a confronto

Evento Dalle 9 a Palazzo Colonna, a Roma. Meloni e Giorgetti tra i presenti

Tra i grandi ospiti sono attesi la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti. La prima edizione del Forum Economico *Moneta*, con il titolo «Competere nel nuovo scenario globale», organizzato con The European House Ambrosetti, si terrà domani a partire dalle 9 a Palazzo Colonna, a Roma. Un confronto tra imprenditori, investitori e decisori politici italiani ed europei per tradurre l’analisi delle crisi in progetti concreti. Il direttore de *Il Giornale*, Tommaso Cerno, il vice direttore Nicola Porro, il direttore del settimanale econo-

mico *Moneta* e vice direttore del *Giornale*, Fabrizio Massaro, e la giornalista e conduttrice Hoara Borselli intervisteranno i protagonisti di politica e industria italiana e internazionale. Il programma parte forte con i saluti del sindaco Roberto Gualtieri e del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. Il dibattito - con la partecipazione dell’editorialista ed ex direttore del *Wall Street Journal* Gerard Baker - si articolerà su uno scenario globale nel quale l’instabilità ha assunto un carattere strutturale. Dalla guerra in Ucraina ai conflitti in Medio Oriente, ci sono fenomeni che incidono sui mercati e sulle catene del valore, mentre la fragilità del diritto internazionale rende più difficile individuare un equilibrio. Parleranno, tra gli altri, l’ex premier spagnolo José Maria Aznar, la presidente dell’Ispi Mariangela Zappia, Keyu

Jin, professoressa di Geoeconomia all’università di Hong Kong e il numero uno di Pirelli, Marco Tronchetti Provera.

Forte l’accento sul tema della competitività italiana ed europea, con top manager e imprenditori come Claudio Descalzi (Eni), Emma Marcegaglia (Marcegaglia Holding), Agostino Scornajenchi (Snam), Pasqualino Monti (Terna) e Dario Scannapieco (Cassa depositi e prestiti). Presente il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini. Sui temi relativi all’innovazione e alla tecnolgia interverranno Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luca Ferrari (Bending Spoons), Silvia Candiani (Microsoft), Emanuele Cappellano (Stellantis) e Giuliano Noci (Politecnico di Milano), ma anche pesi massimi dell’energia come Flavio Cattaneo (Enel) e Nicola Monti (Edison). Il tema infrastrutture sarà af-

Domani con il Giornale La prima pagina del dorso sull’evento



frontato con big del settore come Gianpiro Strisciuglio (Ferrovie dello Stato), Arrigo Giana (Autostrade per l’Italia), Marco Troncone (Aeroporti di Roma). Spazio al mondo bancario con il presidente dell’Abi, Antonio Patuelli, e il capo economista di Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice. Ma anche a esponenti di fondi internazionali come Philipp Hildebrand (vice presidente di Blackrock), il ceo di Algebris Davide Serra e Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria, insieme all’economista Veronica De Romanis. Le sfide del settore strategico dell’agrifood saranno dibattute dal presidente di Bf, Federico Vecchioni, dal segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo e dall’ad di Acea Fabrizio Palermo insieme allo chef Davide Oldani.

MaNe

Automobili

Audi compiace Trump e investe 4 miliardi per produrre negli Usa

Audi annuncia un investimento di circa 4 miliardi di dollari per realizzare un impianto di produzione in Georgia, il primo della casa tedesca negli Stati Uniti. Una vittoria per il presidente Donald Trump, che ha sempre spinto le aziende a produrre negli States. L’avvio dei lavori è previsto per il 2027, mentre l’inizio della produzione è programmato per l’inizio degli anni ’30. I posti di lavoro stimati sono 4.500.



LIBERE OPINIONI

LA SOLUZIONE PER L’EXTRA TASSA SULLE BANCHE

Pompeo Locatelli

La materia è delicata e va maneggiata con cura. E infatti se ne discute da un po’ per trovare il bandolo della matassa. Faccio riferimento alla querelle che si è aperta sulla cosiddetta extra tassa per gli istituti di credito e altre realtà finanziarie. In linea di principio – e lo dico da liberista – si tratterebbe di una richiesta confliggente con la dottrina del libero mercato. Stride la richiesta del decisore pubblico – pur motivata da legittime preoccupazioni per il bene comune – di un contributo tangibile al mondo finanziario. Poi, c’è lo stato delle cose. E allora ciò che il pensiero liberale esprime con grande efficacia è chiamato a misurarsi, proprio per la sua natura anti-ideologica, con le criticità che si presentano nella realtà. E oggi, in considerazione del protrarsi di uno scenario globale denso di incognite, ecco che al comparto è stato richiesto un intervento di responsabilità a sostegno della manovra. Per l’appunto un contributo di cinque miliardi sugli extra profitti.

Come noto non è mancata la discussione perché non è una mossa facile da far digerire a chi è chiamato in causa. Come uscirne, allora? Operando realistici distinguo. Un conto sono i grandi gruppi bancari e assicurativi altro conto i soggetti del credito di ridotte dimensioni (quelli non quotati) ma non meno importanti nel supportare l’economia reale. Quel che in questi giorni ha detto il vice premier Antonio Tajani è una giusta via d’uscita: le banche di credito cooperativo e popolari vanno escluse perché già impegnate a erogare prestiti a piccole realtà imprenditoriali e famiglie. La mossa del liberale Tajani è un invito a mettersi dalla parte della soluzione senza avvitarci nel problema pur di mantenere alto il vessillo del liberismo. Questo è un tornante della Storia dove gli arroccamenti non aiutano. L’extra tassa, così declinata, può essere vista come una misura quanto meno sopportabile. Diciamo un’ una tantum per il bene comune.

info@pompeolocatelli.it

La manovra arriva all’ultimo miglio Partiti in pressing

La giornata Possibile che già domani arrivi in Consiglio, oggi nuovo vertice La Lega insiste sulle pensioni. Noi Moderati rivuole il bonus per le paritarie

Gian Maria De Francesco

La manovra arriva al traguardo. Il testo, ha annunciato il vicepremier Matteo Salvini, sarà domani sul tavolo del Consiglio dei ministri: misure per 23,5 miliardi, al netto della trattativa con Bruxelles sulla flessibilità, con al centro famiglie, ceto medio e giovani. Il perimetro resta quello indicato più volte dal ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti: «la coperta è corta», e ogni richiesta dei partiti va pesata con il rigore che ha permesso all’Italia di riconquistare la fiducia dei mercati. Lo stesso Salvini ne è consapevole: «Non è facile trovare i miliardi che servono per fare tutto quello che vogliamo fare in un momento economico molto complicato». Per la sintesi finale

Si punta a incrementare il Fondo Sanitario. Per i truffati del Superbonus si studia il miniscudo

potrebbe servire già oggi un nuovo vertice con la premier.

Sul fronte previdenziale, però, la Lega non arretra. Chiudendo il congresso che lo ha riconfermato segretario, Salvini ha indicato la «priorità» del Carroccio in questa legge di Bilancio: «smontare la legge Fornero e lasciare la possibilità di andare in pensione a 64 anni». Noi Moderati, dal canto suo, è in pressing sulla scuola e chiede di rifinanziare il bonus per le paritarie, fino a 1.500 euro per le famiglie con Isee sotto i 30mila euro, ricordando che quest’anno le domande sono state 14mila. E la maggioranza lavora anche a una misura attesa dalle imprese del biomedicale: l’innalzamento del tetto di spesa per i dispositivi medici, che alleggerirebbe il peso del payback sui bilanci delle aziende del settore. Sempre in tema di salute, il sottose-

gretario Marcello Gemmato rassicura le Regioni in allarme: «Prevediamo un aumento del Fondo sanitario nazionale».

Tra le novità più corpose c’è la social card per gli anziani, promossa da Forza Italia e condivisa nell’ultimo vertice del leader. Si tratta di un contributo forfettario per le spese sanitarie non coperte dal servizio pubblico, destinato a chi, per ragioni anagrafiche, ricorre più spesso a cure a pagamento. Le simulazioni parlano di un fondo fino a 2,5-2,8 miliardi, con 300-500 euro agli over 75 sotto una certa soglia di reddito: con un limite a 50mila euro la platea sfiorerebbe i 7 milioni di persone, sotto i 35mila scenderebbe a circa 5,6 milioni e sotto i 29mila a 4,8 milioni. Definita la dotazione, sarà l’ampiezza della platea a stabilire l’importo per ciascun beneficiario.

Infine il Superbonus, eredità pesante del governo giallorosso. I tecnici studiano un «salvagente» per i cittadini finiti nel mirino del Fisco per lavori incompiuti o pratiche irregolari, spesso vittime di vere e proprie truffe o di imprese che hanno conteggiato negli stati di avanzamento materiali consegnati ma mai installati: chiudere le pendenze versando un’imposta sostitutiva parametrata al beneficio incassato, evitando sanzioni e contenziosi. L’aliquota è ancora da definire, ma la norma potrebbe anche portare qualche risorsa in più. «È positivo che il governo stia valutando un intervento per attenuare le conseguenze fiscali sui proprietari della caotica legislazione sul superbonus», commenta il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. «L’obiettivo deve essere quello di tutelare chi ha agito in buona fede», conclude.